



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 92912679
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@basilicaangeli.it

Anno X - n.4

Bollettino Parrocchiale

Aprile 2022

Cari fratelli,
“GESU’ è risorto!” è questo l’annuncio che sentiremo la prossima domenica di Pasqua il 17 Aprile, annuncio ricco di significati. Ora se della Pasqua consideriamo il lato storico, certo perché lo attestano anche fonti pagane di quel tempo, rimaniamo solo nella sfera culturale. Se invece consideriamo la dimensione profetica che emerge o dovrebbe emergere dalla vita di noi credenti in Gesù, il discorso si fa sicuramente più impegnativo. La resurrezione di Gesù dà la certezza per tutti gli uomini di un destino di vita per sempre: Gesù è il primo dei risorti e primizia di vita eterna per tutti se lo accettiamo come Signore e camminiamo sulla sua stessa strada. Il cammino spirituale che abbiamo fatto in questo tempo di quaresima (= cammino alla Pasqua) deve aver suscitato in noi, se percorso con purezza di cuore e onestà d’impegno, un desiderio rinnovato di vittoria sul peccato personale e sul male sociale, purché l’Amore trionfi nella nostra vita e nel mondo. Non c’è dubbio che un tale desiderio già indica un’alba di resurrezione. A noi povere creature, fragili e deboli, il Signore chiede solo di tentare, di non arrenderci, di impegnarci, il di più lo fa Lui per noi per mezzo di Gesù, il Risorto, vincitore del peccato e della morte. Questa è la novità della Pasqua: in Gesù risorgeremo, un giorno per l’eternità con un corpo glorioso, oggi, cioè nel tempo, spiritualmente, se siamo capaci di fare della vita una risposta d’amore all’amore di Dio. Si tratta certo di un discorso molto impegnativo perché richiede scelte continue, presuppone un metro di valutazione e chiede un parametro di riferimento che come cristiani sappiamo dove trovare: in Gesù che con il suo Vangelo ci indica la via da percorrere con Lui nostro compagno di strada “Sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” ci ha detto. E’ da questa abbondanza di grazia che ci viene data da Gesù risorto che possiamo e dobbiamo attingere la forza della coerenza, che ci porta a riconoscere, nella vita di ogni giorno, il primato dell’amore sull’odio, del perdono sulla vendetta, della generosità sull’egoismo, dell’onestà sul raggirio, della disponibilità

sull’arrivismo. Vivere ogni giorno con impegno una scelta così è la condizione per poter dire con onestà: Gesù è risorto, alleluia. Da questa possibilità di una resurrezione personale scaturisce la forza del messaggio sociale della Pasqua. La nostra società e noi che ne facciamo parte avvertiamo e soffriamo le conseguenze delle nostre scelte fatte di arrivismi, di violenza, di morte (questa tristissima situazione che stiamo vivendo di soprusi e di morte tra due popoli cristiani la Russia e l’Ucraina), di consumismo, di alienanti divertimenti e di aberranti surrogati di felicità, e ogni giorno sperimentiamo una corsa che ha imboccato un vicolo cieco: non vediamo via di salvezza e tremiamo per il futuro. Anche per questa società Gesù ha un messaggio di resurrezione: un invito a morire al peccato per vincere con Lui sulla morte. Ma chi se ne farà messaggero? Chi saprà richiamare l’attenzione di tante persone del nostro tempo sul significato vero della Pasqua, compresa dalla maggior parte come tempo di uova di cioccolato o di dolci colombe o di una gradita possibilità di alcuni giorni di vacanza? L’autore della lettera agli Ebrei ci dice che Dio in molti modi e molte volte aveva già parlato agli uomini, alla fine arrivò sulla terra suo Figlio Gesù: la Parola si fece carne e spiegò con la sua vita e sancì col suo sangue i contenuti della divina alleanza di amore tante volte, invano, proposte nel passato. Molte persone avranno ascoltato tante volte il suono festoso delle campane la domenica di Pasqua, avranno sentito dire che Gesù è risorto, senza, però, comprenderne il significato, forse perché non hanno incontrato testimoni credibili del Risorto, cristiani, cioè che hanno mostrato con la loro vita lo splendore della resurrezione, e che hanno indicato, con la serietà del loro impegno di fede, che chiunque lo desidera può riconoscere e risorgere come “nuova creatura” “uomo nuovo”.

Sforziamoci di essere noi tali testimoni, sarà per noi vera Pasqua! E’ l’augurio che formulo per me stesso e per tutti i parrocchiani.

BUONA PASQUA!

don Franco

APOSTOLICA, MISSIONARIA, CONCILIARE: TUTTA LA CHIESA NELLA NUOVA CURIA ROMANA

L'impronta di Papa Francesco, figlio del Vaticano II, nel documento di riforma

Praedicate Evangelium. La neonata riforma della Curia Romana, rimasta in gestazione per nove anni e data alla luce a sorpresa nel giorno della festa di San Giuseppe, già dal nome vuol avere ben altro respiro di vita rispetto a una mera ristrutturazione burocratica. E questo per la prospettiva dalla quale scaturisce e per la centralità che occupa nel “mezzo del cammino” della Chiesa dal Concilio Vaticano II, un cammino ancora a metà, appunto, dalla sua piena attuazione. Basta infatti leggere il preambolo del testo per capire su quale fondamento questa riforma si radica: 14 delle 31 note si riferiscono alle sessioni, alle costituzioni e decreti del Concilio Vaticano II, e di queste 10 alla *Lumen gentium*, la Costituzione dogmatica sulla Chiesa, che riguarda la sua natura, apostolica e missionaria e che, guarda caso, è la più citata da Papa Francesco nel suo pontificato. Da qui il senso, la logica, il motore di questa che vuole essere prima di tutto una riforma interiore attraverso la quale solo è possibile fare proprio quello che Francesco chiama il paradigma della spiritualità del Concilio espressa nell'antica storia del Buon Samaritano, parabola centrale dell'enciclica *Fratelli Tutti*.

Una riforma, quindi, che si comprende e può attuarsi interamente nell'orizzonte della missione e della comunione nella Chiesa. E' quella conversione missionaria alla quale il Papa ha richiamato fin dall'inizio del suo ministero petrino con *l'Evangelium gaudium*, nel servizio del primato, della collegialità dei vescovi e della sinodalità, secondo le strade maestre alle quali era risalito il Concilio, indicata come prospettiva per crescere nella fedeltà.

Del senso e della logica della riforma della Curia romana Papa Francesco aveva già parlato chiaramente nel discorso alla Curia romana del 22 dicembre 2016. “Non c'è dubbio che nella Curia il significato della riforma può essere duplice: anzitutto renderla conforme alla Buona Novella del Vangelo che deve essere proclamata gioiosamente e coraggiosamente a tutti, specialmente ai poveri, agli ultimi e agli scartati, conforme ai segni del nostro tempo e a tutto ciò che di buono l'uomo ha raggiunto, per meglio andare incontro alle esigenze dell'umanità che siamo chiamati a servire. Al tempo stesso si tratta di rendere la Curia più conforme al suo fine, che è quello di collaborare al ministero proprio del successore di Pietro” e quindi di sostenerlo.

Di conseguenza, se la riforma della Curia romana è “ecclesiologicamente orientata *“in bonum et in servitium”* come lo è il servizio del Vescovo di Roma” significativa è la ripresa di un'espressione di papa San Gregorio Magno, tratta dalla costituzione *Pastor aeternus* del Concilio Vaticano I. “Il mio onore è la solida forza dei miei fratelli”. E se la Curia non è un apparato immobile, la riforma è anzitutto segno della vita della Chiesa in cammino, che proprio perché vivente è *semper reformanda*.

Per Papa Francesco è dunque necessario ribadire che la riforma non è fine a sé stessa, non ha un fine di estetica aziendale, né può essere intesa come una sorta di lifting “trucco per abbellire l'anziano corpo curiale”, o di chirurgia plastica. E che la Curia romana può essere tale solo in quanto strumento di servizio per il Successore di Pietro, per aiutarlo nella sua missione e a utilità dei vescovi, delle Conferenze episcopali e di altre istituzioni e comunità nella Chiesa.

Di questa riforma Papa Francesco aveva chiaramente delineato i contorni commemorando il 50° di istituzione del Sinodo dei Vescovi, il 17 ottobre 2015, quando aveva indicato la necessità di procedere a una salutare “decentralizzazione”, con l'impegno a edificare una Chiesa sinodale, missione a cui tutti siamo chiamati.

Si tratta quindi di inquadrare la riforma di *Predicate Evangelium* in un processo di crescita e soprattutto di conversione, lungo il percorso di quelle dorsali conciliari che dopo l'ultima sessione pubblica del Concilio Vaticano II, presieduta da papa Paolo VI il 7 dicembre 1965, sono spesso rimaste impantanate. E che sono oggi il sogno di un figlio del Concilio – Papa Francesco.

Stefania Falasca

QUESTI DURI GIORNI DI MORTE E LA DEMOCRAZIA COME EUROSOGNO DELLE REPUBBLICHE EX SOVIETICHE

Un mese di morte, perché la guerra è questo. Tutti guardano, tutti scrivono e la paura è quella di trovarsi travolti (noi europei, noi italiani) dalla terza guerra mondiale. Certo è una guerra europea, una guerra vicina a noi, le conseguenze lo sappiamo possono essere terribili. Gli italiani di fronte a questa emergenza si sono mostrati generosi e interventisti (pensiamo alle migliaia di persone e associazioni che lavorano per aiutare ed accogliere) e sempre pronti a dare senza riserve. Ma mi chiedo: quanto durerà questo contagio di commozione universale?

Non eravamo forse tutti afgani, nell'agosto scorso, quando i talebani si erano ripresi il governo di Kabul? Ma chi di noi ricorda, passata l'estate, che il popolo afgano è, preda di una follia feroce che lo sta condannando a morte? Nessuno o quasi. Chi ricorda più nazioni distrutte e marcite nel dolore, come la Siria (a dire la verità qualcuno ricorda il carnaio di Aleppo ma solo perché co-autore del massacro è stato Putin). E che dire della strage nello Yemen e dell'Africa colpite dalla ferocia di nuovi terroristi che sbranano da anni poveri innocenti? E se questi poveri uomini, perseguitati da guerriglie di pazzi del terrore, scappano e dopo viaggi e torture di anni affogano nel cimitero del mediterraneo, c'è forse qualcuno che li piange?

C'è tanto da raccontare e da sperare, perché la morte si fermi. E perché gli italiani ma anche tutti i cosiddetti popoli civili, dopo aver visto le immagini così atroci di questa mattanza, sentano, una volta per tutte, che la guerra è orrore per tutti: bianchi e neri, gialli, europei e antartici. Spero che questo dolore diventi almeno un'occasione per credere e per capire che l'ACCOGLIENZA, che così generosamente stiamo offrendo ai fratelli e alle sorelle di Ucraina, deve diventare la stessa per i profughi di ogni dove. Per i figli di ogni nazione. Certo l'aggressione della Russia all'Ucraina è un conflitto europeo. Non solo perché insiste su un territorio che è geograficamente Europa, ma perché riguarda precisamente il rapporto mai stabilizzatosi dopo la fine della guerra fredda, fra Russia ed Europa. La richiesta pressoché contemporanea di ingresso nell'Unione Europea di Ucraina, Georgia e Moldavia dimostrano che questi Paesi ritengono la loro sovranità ed autonomia meglio garantita sotto la bandiera europea, che sotto l'influenza di Mosca.

Ciò che è in gioco, infatti, è precisamente la libertà di darsi un governo, quello che i latini chiamavano *libertas*, in nome della quale i cittadini di questi Paesi sono esposti a un rischio enorme, sfidando il gigante russo. Il potere di attrazione della costruzione europea è molto forte: istituzioni democratiche, imperfette, ma libere e coordinate non solo sul piano economico, ma anche su quello politico. Al contrario, tutti sembrano voler fuggire dalla "protezione" offerta dal Cremlino. Quest'ultimo anche se riuscisse a piegare la resistenza ucraina, avrà a lungo a che fare con fortissime opposizioni interne. E' dunque l'Europa più ancora che la Nato, il nemico che il Cremlino teme che può sottrargli il controllo dei Paesi confinanti. Questa forza ideale però non corrisponde a una forza effettiva, cioè militare ed energetica, qui risiede la debolezza europea, il perno su cui l'azione di Vladimir Putin fa leva, sottostimando però due fattori: la determinazione delle nazioni ex sovietiche a non ricadere sotto il suo controllo e l'unità generata dall'attacco all'interno della Unione europea. Gli esiti a medio termine del conflitto dipendono da questi ultimi e non sono nelle mani del presidente russo.

Da un punto di vista politico, il contrasto riguarda un certo modo di esercitare il potere: se le democrazie europee risultano certamente deboli in rapporto all'esercizio della forza, la Russia mostra una struttura verticistica, in cui ogni opposizione parlamentare o dell'opinione pubblica vengono duramente sedate e disperse. E' per questo che il contrasto fra Europa e Russia diviene, a causa di questo conflitto, più profondo e difficile da superare.

Sarebbe però un grave errore assumere un atteggiamento ostile verso la cultura e i cittadini russi: proprio perché la deriva autoritaria del Cremlino non è l'intera mentalità politica russa. E' necessario e giusto mantenere aperto un dialogo, in particolare con il mondo accademico e intellettuale. Sospesa fra Europa e Asia da sempre, la Russia non può essere respinta verso Est né essere assorbita da Ovest. Le democrazie europee smentirebbero se stesse se chiudessero le porte ai cittadini e a tutto il mondo russo. E' da questa apertura che si può sperare, un giorno, di far uscire la Russia dall'attuale isolamento.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI APRILE 2022

Orario apertura chiesa	ore 10 – 13 e ore 16 – 18,30
“ “ domenica	ore 10 - 13 e ore 16 - 19
Orario S.S. Messe feriali :	ore 12,30 e ore 18,00
prefestive :	ore 18,00
festive mattina:	ore 10,30 e 12,00 festive vespertine: ore 17,00 (in spagnolo la domenica per la comunità latino americana di Roma) e 18,00 (cantata e con organo)
Orario Confessioni feriale:	ore 17,30 - 18,00 festivo: ore 10,00 - 10,30 e 11,30 – 12,00 e 17,30 - 18,00

Venerdì 1 Aprile : primo venerdì del mese in mattinata comunione agli ammalati e agli anziani

Giovedì 7 Aprile ore 18,30: nella Sala dei Certosini incontro di catechesi con don Francesco su: *Incontro di Gesù con la morte del suo amico Lazzaro* (Gv. Cap.11)

Venerdì 8 Aprile ore 20,00: preparazione alla Pasqua in Auditorium Passione, Morte e Resurrezione di Cristo nel cinema (Gibson, Zeffirelli, Pasolini, Scorsese, Avati, Duvivier, Antomoro, Rossellini). Rassegna antologica a cura di Alberto Di Giglio. Alla fine agape fraterna come di consueto

Martedì 12 Aprile alle ore 17,30: in Auditorium *PASQUA - PESACH* un confronto a più voci don Franco Cutrone, fra Simone Castaldi, Maurizio Di Veroli e Marco Morselli promosso e coordinato da Associazione Amicizia ebraico-cristiana Roma; coordina Claudia Tempesta

CELEBRAZIONI PASQUALI SETTIMANA SANTA

Domenica delle Palme 10 Aprile : Benedizioni e distribuzione dei rami di ulivo nelle Sante Messe delle ore 10,30 -12 – 17 (in spagnolo per la comunità latino americana di Roma) e 18

Lunedì Santo 11 Aprile nella Cappella del Coro dei Certosini LITURGIA PENITENZIALE COMUNITARIA in preparazione alla Pasqua con confessioni individuali.

Mercoledì Santo 13 Aprile ore 19,00 in chiesa Concerto- Meditazione sul TRIDUO PASQUALE.

Giovedì Santo 14 Aprile la Chiesa fa memoria della Cena del Signore. Istituzione dell'Eucarestia e del sacerdozio. *PASQUA RITUALE*. In mattinata comunioni pasquali agli ammalati e anziani.

Ore 18,00: Solenne liturgia "IN COENA DOMINI" alla fine riposizione e adorazione della S.S. Eucarestia.

Ore 22,30 – 24 Adorazione comunitaria della S.S. Eucarestia.

Venerdì Santo 15 Aprile In mattinata adorazione individuale della S.S. Eucarestia

Ore 17,30 VIA CRUCIS in chiesa. **Ore 18,00** Solenne Liturgia "IN MORTE DOMINI" con racconto della passione di San Giovanni e adorazione della Croce. *PASQUA STORICA*

SABATO SANTO 16 Aprile ore 19: SOLENNE VEGLIA PASQUALE. Liturgia del fuoco e della luce e dell'acqua con rinnovo solenne delle promesse battesimali e Santa Messa della Resurrezione. *PASQUA LITURGICA*.

DOMENICA DI PASQUA 17 APRILE Sante Messe ore 10,30 e 12 – ore 17 (in spagnolo per la comunità latino americana di Roma) e ore 18.

Martedì 19 Aprile ore 18,30: nella Sala dei Certosini catechesi sulla 3° e 4° beatitudine (preparare a casa con il sussidio sulle beatitudini, chi non lo ha lo può prendere in parrocchia).

Giovedì 21 Aprile ore 18,30: incontro di catechesi con don Francesco su: *Incontro di Gesù Risorto la mattina di Pasqua con Maria Maddalena* (Gv.20)

Venerdì 22 Aprile ore 20,00: per INCONTRI IN BASILICA in Auditorium con il film di Terrence Malick LA SOTTILE LINEA ROSSA sul problema della presenza del male nel mondo. Questo grande male da dove viene? Come ha fatto a contaminare il mondo? Da quale seme radice si è sviluppato? Chi è l'artefice di tutto questo? Chi sta uccidendo? Chi sta derubando della vita e della luce prendendosi beffa di noi?...? Questa ombra oscura attraversa anche te? Tu hai mai attraversato questo buio? Dopo il film conduce la discussione il regista Alberto Di Giglio. Alla fine come di consueto agape fraterna.

DURANTE IL MESE DI APRILE BENEDEZIONE PASQUALE ALLE FAMIGLIE:

Sarà portata dal parroco secondo un calendario affisso all'entrata della Chiesa su via Cernaia e qualche giorno prima all'ingresso dei condomini. Cominciano Venerdì 1 Aprile. Si prega di scrivere sul foglio della parrocchia affisso all'entrata dei condomini il cognome e l'interno. Grazie.

TUTTI I MERCOLEDI'

Centro di Ascolto parrocchiale e distribuzione dei vestiti dalle ore 9 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca

(Chi vuole partecipare può portare in parrocchia abiti, indumenti, biancheria, scarpe, coperte ecc. in buono stato da distribuire a chi ne ha bisogno)

TUTTI I GIOVEDI'

La Mensa Parrocchiale per i poveri e per i senza fissa alle ore 12,30 nella Sala Michelangelo

Il pranzo è preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, tonno, caffè e offerte) o rendendosi disponibili a servire.

L'AMBULATORIO MEDICO

L'Ambulatorio Medico parrocchiale per i poveri è aperto nella sala S. Filippo il secondo e il quarto giovedì del mese dalle ore 10 alle ore 12,30.

SABATO 16 APRILE

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie. PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA scrivendo a: visiteguidatesantamariadegliangeliroma@gmail.com o telefonando al numero 06 4880812 - 3396861632

Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in basilica. (*offerta libera per la visita*).